
ACCOGLIENZA

TI SEI FATTO PROSSIMO?

Formazione OFS Piemonte – TORINO 27 gennaio 2018

Premesse

- Non si tratta solo e principalmente di parlare di immigrazione
 - Come accogliamo gli altri nella nostra quotidianità?
 - Come ci accogliamo in fraternità?
- E' un atteggiamento costitutivo della nostra fede cristiana
 - Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi (Mc 12, 28-31)
 - Chi infatti non **ama** il proprio fratello che vede, non può amare **Dio** che non vede (1 Gv)

Scaletta

- Cosa ci suggerisce la Bibbia
- Caratteristiche dell'accoglienza cristiana
- Farsi prossimo
- Lo stile francescano
- La pratica dell'accoglienza

Accoglienza nella BIBBIA - Abramo

- L'ospitato (un arameo errante) che ospita: tipico delle cultura nomade e in genere orientale
 - Non chiede il nome dei viandanti; li lascia mangiare fuori a loro agio; eccesso di ospitalità (il vitello, tre sea di farina)
- OSPITALITA' ACCOGLIENTE => GENERATIVITA' (il figlio)
 - La chiave di ogni generatività è l'accoglienza: accogliere DIO e accogliere l'altro
 - Marta e Maria (Lc 10, 38-42): scegliere di accogliere l'altro nella sua specificità. E' Maria che sceglie la parte migliore
- PORRE A SE STESSI UN LIMITE APRENDO ALL'ALTRO UNO SPAZIO

Accoglienza nella BIBBIA

- Una delle cifre della relazione dell'umanità con Dio in Gesù Cristo è proprio la categoria dell'ospitalità: dinanzi a un Dio che si fa presenza nella vita del mondo, l'atteggiamento da assumere non può che essere quello **dell'accoglienza**
- Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.
A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio (Gv 1)
 - Accogliere Dio significa accettare il suo disegno su di noi: come Maria che accoglie in grembo Gesù
 - Il primo passo è conoscere se stessi (discernimento)
 - Diventare Figli è una responsabilità

CHIAMATI A DARE LA VITA



**SIAMO CHIAMATI NON SOLO A DARE LA VITA PER DIO
(CHE SAREBBE PURE «LOGICO» IN OTTICA DI FEDE)
MA A DARE LA VITA PER I FRATELLI COME HA FATTO DIO IN GESU'**

B. Maggioni

Accoglienza nella BIBBIA

- IL BUON SAMARITANO (Lc 10)

- *Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.*

Accoglienza nella BIBBIA

- IL BUON SAMARITANO (Lc 10)

- Importanza dei gesti (il ritmo dell'accoglienza) – vd la lavanda dei piedi (Gv 13)

- *[Il samaritano] ..gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui...estrasse due denari...te lo rifonderò al mio ritorno.*

- *[Gesù] si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano...*

- **ἐσπλαγχνίσθη** (*esplanchnìsthe*). Questo verbo greco quasi intraducibile (*splanchnízomai*) vuol dire letteralmente il movimento interiore delle viscere.

- E' un termine usato nel NT quasi sempre riferito a Gesù: in particolare spesso rispetto alla folla che è come «pecore senza pastore», senza il senso della vita.

Le caratteristiche dell'accoglienza cristiana

- **VEDERE**

- *vedere* l'altro, accorgersi del suo bisogno - Non basta guardare, occorre vedere, essere svegli e vigilanti, restare consapevoli che nel quotidiano dobbiamo non solo incrociare l'altro, guardarlo e passare oltre, ma vederlo, con uno sguardo che sappia leggerlo nella sua identità altra da noi, di fratello o sorella in umanità

- **FARSI PROSSIMO**

- Chi di questi tre ti sembra si sia fatto prossimo a colui che è caduto nelle mani dei banditi?" *Non dunque: "Chi è il mio prossimo?"; bensì: "A chi io mi faccio prossimo?"*

- **SENTIRE VISCERALE COMPASSIONE**

- Nella prossimità si è feriti dalla sofferenza dell'altro, non si può restare a essa indifferenti, dunque si entra nel movimento della com-passione, del *sentire* e del *soffrire con*, cioè della misericordia, come il nostro passo viene reso in latino: "*miser cordia motus est*"

- **FARE**

- Se si compiono questi tre passi, allora è quasi naturale l'ultimo: *agire*, "*fare misericordia*"

FARSI PROSSIMO - Card. Martini 1986

- La prima testimonianza è quella dell'amore fraterno dentro la comunità cristiana
- La dedizione personale dinanzi alla persona del fratello
- L'attenzione agli ultimi
- Un intervento più vasto e articolato nelle strutture stesse della vita associata (animazione sociale; discernimento spirituale; impegno politico)
- “Accoglietevi gli uni gli altri come anche Cristo ha accolto voi, per la gloria di Dio” (Rm 15,7): *Il vero nome dell'accoglienza cristiana è prossimità*

FARSI PROSSIMO - Card. Martini 1986

- Il prossimo non è qualcuno (o qualcosa spersonalizzata) che già c'è, che ha legami con me, ma chiunque io avvicino come uomo/fratello
- La vita concreta di una comunità cristiana in forza della comunione:
 - coltiva l'amicizia fraterna,
 - è attenta ai bisogni di tutti,
 - suscita vocazioni al servizio generoso del prossimo,
 - si apre ai problemi del mondo,
 - accoglie i più piccoli, i più poveri, gli ultimi,
 - cerca le vie concrete della pace,
 - favorisce gli itinerari della riconciliazione,
 - esercita un influsso benefico sulla vita sociale e politica.

FARSI PROSSIMO - Card. Martini 1986

- Gli ostacoli

- LA FRETTA: la fretta e la superficialità caratterizzano i nostri incontri col prossimo e disturbano l'esercizio della carità
- LA PAURA: la paura di impegnare la propria persona. Se ci si ferma accanto al poveretto derubato e bastonato, non si sa che cosa potrà accadere: ci vuol tempo e pazienza, bisogna essere pronti a tutto, occorre prepararsi a dare senza condizioni e riserve. Allora si preferisce passare oltre.
- L'ALIBI: è frequente nelle nostre comunità l'atteggiamento della delega. Un altro difetto è la mancanza di collaborazione

FRANCESCO: IL SUO STILE

- STARE CON

- Poi, come vero amante della umiltà perfetta, il Santo si reca tra i lebbrosi e vive con essi, per servirli in ogni necessità per amor di Dio (VITA PRIMA – FF 348)
- Francesco sta con i lebbrosi, vive con loro, condivide...non va a fare volontariato.

- La stessa fraternità si fonda e vive di accoglienza: l'essere fratelli non dipende dalla scelta, ma da un'**accoglienza**.

- Il Signore mi dette dei frati (Testamento – FF 112)
- Francesco che accoglie le debolezze del frate (FF 1712)

FRANCESCO: IL SUO STILE

- Passaggio «dalla *communitas* alla *fraternitas*»
 - Nella *communitas* il *cum* è in funzione del *munus*: il vivere assieme è funzionale al **compito**, che è il bene comune. Il singolo affida la propria realizzazione a quella della comunità. I rapporti interpersonali hanno una struttura verticale nella quale domina la figura dell'abate: c'è un padre
 - Nella *fraternitas*, invece, nessuno è definito «padre». La vita tra fratelli colloca chi vi partecipa in una parità costitutiva, che è rispetto delle diversità. Le **relazioni fraterne** sono centrali, al punto da diventare il luogo in cui vivere in concreto il vangelo. Da qui l'enfasi **sull'accoglienza**

FRANCESCO: IL SUO STILE

- STILE MATERNO

- E ciascuno ami e nutra il suo fratello come la madre ama e nutre il proprio figlio, in tutte quelle cose in cui Dio gli darà grazia (REGOLA NON BOLLATA – FF 32)
- Coloro che vogliono condurre vita religiosa negli eremi, siano tre frati o al più quattro. Due di essi facciano da madri ed abbiano due figli o almeno uno. I due che fanno da madri seguano la vita di Marta, e i due che fanno da figli quella di Maria (REGOLA DEGLI EREMI - FF 136)

Accogliersi come una madre accoglie il proprio figlio.

Come una madre accoglie il proprio figlio?

Facendogli spazio, anche fisicamente

ACCOGLIERE E' FARE SPAZIO

- Fare spazio dentro di noi per l'altro che è di fronte e diverso, che ci sta «contro»
 - pensiamo alla nascita della relazione tra uomo e donna: Dio crea un soccorso che gli stia di fronte («ezer» - Gn 2,18)
 - INCONTRARSI: *in-contro* = andare verso ciò che è diverso da me
- Occorre creare uno spazio vuoto, disponibile
 - Se sono troppo pieno di me non posso accogliere
- Uno spazio elastico, duttile
 - Per quanto io possa programmare l'accoglienza l'altro è sempre un imprevisto; vuole più spazio, vuole uno spazio diverso...

ACCOGLIERE E' FARE SPAZIO

- AD-CUM- LEGERE: raccogliere insieme verso
 - L'accoglienza crea una relazione con l'altro e ci fa camminare sulla strada con lui verso la meta comune della fraternità
- Lévinas: IL VOLTO DELL'ALTRO
 - Si tratta di un vero e proprio capovolgimento operato da Levinas: Dio orienta verso altri piuttosto che verso se stessi. (Amore di sé – Amore di Dio – Amore del prossimo)
 - La responsabilità nei confronti dell'Altro viene a configurarsi come la struttura originaria del soggetto. Fin dall'inizio, *l'estraneo che non ho né concepito, né partorito, l' ho già in braccio.*
 - Il soggetto stesso si costituisce in quanto *risposta* a una domanda che lo precede e che viene dal VOLTO dell'altro. L'altro è all'inizio, mi precede sempre, non c'è l'io senza la precedenza dell'altro: io vengo al mondo in un luogo già reso abitabile dal volto dell'altro.

ACCOGLIERE E' FARE SPAZIO

- Accoglienza non è spontanea
 - Va CERCATA - ricordate: no delega
 - Va FORZATA – devo uscire dalle mie comodità
 - Va EDUCATA – ci sono modi e tempi
 - Costa FATICA – non è sempre facile
 - Richiede PERSEVERANZA – ne va portato il peso
 - Dona GIOIA – la ricchezza della relazione

L'ACCOGLIENZA SALVERA' IL MONDO

DOCUMENTI OFS

- Regola 13 - Come il Padre vede in ogni uomo i lineamenti del suo Figlio, Primogenito di una moltitudine di fratelli, i francescani secolari accolgano tutti gli uomini con animo umile e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo. Il senso di fraternità li renderà lieti di mettersi alla pari di tutti gli uomini specialmente dei più piccoli, per i quali si sforzeranno di creare condizioni di vita degne di creature redente da Cristo.
- Cost. 18.2 - Devono approfondire i veri fondamenti della fraternità universale e creare ovunque spirito di accoglienza e atmosfera di fratellanza.

Papa Francesco

«il cristiano è colui che ha imparato
ad ospitare, ad accogliere»



PERCIÒ, QUELLO CHE È PROPRIO DELLA CHIESA, DI QUESTA
MADRE, NON È PRINCIPALMENTE GESTIRE COSE, PROGETTI,
MA IMPARARE A VIVERE LA FRATERNITÀ CON GLI ALTRI.

È LA FRATERNITÀ ACCOGLIENTE LA MIGLIORE
TESTIMONIANZA CHE DIO È PADRE, PERCHÉ ' DA QUESTO
TUTTI SAPRANNO CHE SIETE MIEI DISCEPOLI, SE AVETE
AMORE GLI UNI PER GLI ALTRI'

Spunti per il lavoro dei gruppi

- Quando mi sono sentito concretamente accolto?
- Quale gesto, quale atteggiamento concreto, quale parola mi ha fatto sentire accolto?
- In che modo posso accogliere:
 - I candidati all'OFS
 - I miei stessi fratelli OFS
 - Gli ultimi del mondo
- Quale spazio posso fare per accogliere?
- Quali ostacoli sento che possono frenarmi nell'accogliere?